



1 7 6 0 5 1
montevoglio
bene comune



CONSEGNA A CARICO S
il 12.05.04

Contributo da parte della Lista
civica Montevoglio Bene Comune
alla Conferenza di Pianificazione
in merito al Documento
Preliminare del PSC associato
dell'Area Bazzanese.

Nel mese di marzo ha preso il via la Conferenza di Pianificazione, come previsto dalla L.R. 20/2000, per l'esame del Documento Preliminare del P.S.C.: il Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese.

La nostra lista ha partecipato attivamente a tutti gli incontri programmati, a partire da quello riservato ai consiglieri comunali tenutosi a Zola Predosa il 23 febbraio.

Vorremmo innanzitutto sottolineare che riconosciamo la volontà di condividere con i cittadini e le realtà economiche o associative il percorso di costruzione di questo importante strumento, anche se dobbiamo ammettere che partecipare agli incontri non è stato di certo agevole ai più. Purtroppo le comunicazioni sono state spesso tardive e non rivolte proprio a tutte le realtà associative e/o politiche e gli incontri previsti in orari "impossibili" per la stragrande maggioranza degli interpellati.

Dai contributi dei relatori, nonostante la materia trattata non sia stata spesso immediatamente fruibile a chi non è addetto ai lavori, abbiamo comunque potuto renderci conto in linea di massima delle analisi effettuate e delle soluzioni proposte.

Abbiamo di certo compreso che il Piano è uno strumento strategico per il futuro del nostro territorio, costato due anni di studi ad un'equipe di esperti, che intende definire lo sviluppo da qui a 15 anni per tutto ciò che riguarda nuove costruzioni, nuove strade, nuove zone industriali, ecc. misurandolo su un potenziale aumento della popolazione.

Sulla carta le linee guida indicate mirano a calmierare l'eccessivo consumo di territorio, che sinora ha rubato fertile terreno agricolo (7.150 ettari fuorusciti dalla gestione delle aziende agricole) a favore di una speculazione edilizia che tutti conosciamo e che la crisi economico/finanziaria

ha in qualche modo bloccato lasciando spesso cantieri fantasma aperti e tanti immobili invenduti un po' in tutta la regione.

Fin qui niente da obiettare. **Ciò che salta agli occhi**, invece, è l'indicazione di **un'esorbitante numero di immobili per i quali è già prevista la costruzione**, a cui ne va aggiunto un ulteriore per effetto del previsto aumento della popolazione (600 nuovi abitanti per anno sull'area bazzanese): **ben 5600 nuovi alloggi in totale!!!!**

Da un lato si sostiene la volontà di uno sviluppo sostenibile, ma in concreto ci pare che altro non si faccia che consolidare le superfici da costruire già previste a cui se ne aggiungono persino altre **in virtù di una previsione "ottimistica" di aumento della popolazione.**

Ma, ci chiediamo, è ancora credibile una migrazione dalla città verso la periferia?

Quali benefici andrebbero cercando gli individui nel nostro territorio?

Se da un lato lo scenario per i prossimi 15 anni che il PSC delinea è costruito su un'ipotesi di induzione ad un aumento della popolazione nella fascia di età "attiva" dei giovani adulti, dall'altro non si rileva quali strumenti possano essere adottati a tal fine.

Ci chiediamo se sia sufficiente dare via libera alla costruzione di nuovi alloggi, concentrandoli sull'asse della Bazzanese, sostenendo che questa è la zona favorita da una discreta offerta di servizi.

In linea teorica una giovane coppia potrebbe essere incentivata ad acquistare casa ed insediarsi in questa zona, ma possiamo immaginare che il mercato immobiliare sia altrettanto attraente?

Sappiamo tutti che il costo al mq. delle nuove abitazioni di zone "ben servite" è sensibilmente più alto. Prova ne è il fatto che il costruttore preferisce edificare proprio in zone più remunerative.

Forse è verosimile pensare che una giovane coppia, solitamente con mezzi economici inadeguati, cerchi una sistemazione economicamente più accessibile anche a costo di allontanarsi dai servizi.

Poco chiaro appare inoltre come si coniughi la concentrazione di edilizia residenziale lungo l'asse della Bazzanese con l'attuale rete viaria, ferroviaria e con l'attuale sistema di trasporto pubblico fermi a trent'anni fa.

Crediamo sia superfluo sottolineare quanto sia più veloce l'iniziativa privata rispetto a quella pubblica. Di esempi simili se ne è perso il conto e sono sotto gli occhi di tutti; ne citiamo uno per tutti: il famigerato Civis!!!!

A questo scenario preferiamo senz'altro quello ipotizzato per il territorio rurale e per i nuclei e gli insediamenti storici.

In entrambi i casi l'obiettivo prioritario è la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente promuovendo il recupero e il riuso.

In particolare appare ragionevole focalizzare l'attenzione sul recupero di quei fabbricati, anche se ora non più esistenti ma riconoscibili tramite documentazione catastale e/o fotografiche, che rendono riconoscibile l'assetto delle corti.

Tutto ciò in un'ottica di recupero del tessuto rurale/abitativo/produttivo tipico del nostro territorio e di salvaguardia di una tipologia costruttiva unica e di grande interesse tipologico/testimoniabile.

La grave situazione dell'economia agricola, così ben analizzata dalla Dott.ssa Furlani nell'incontro del 6 aprile, vede spegnersi ormai da troppi anni aziende agricole condotte da anziani imprenditori che preferiscono chiudere l'attività in cambio di qualche incentivo o peggio ancora svendendo i propri terreni alla speculazione edilizia.

La realtà è che il nostro territorio, tipica mente a vocazione agricola, si è via via "inselvaticato" e l'assenza di cura del territorio ha provocato inoltre una grave situazione di dissesto idrogeologico.

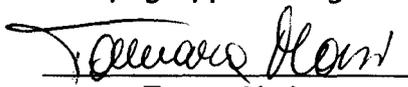
Sarebbe quindi auspicabile, se non addirittura indispensabile, indirizzare il flusso migratorio, specie di popolazione giovane e attiva, proprio verso il territorio rurale, incentivandone l'insediamento con appositi strumenti amministrativo/fiscali che semplifichino le procedure di avvio dell'attività e alleggeriscano il carico fiscale almeno per i primi anni (a tal proposito ci pare assurdo che, per esempio, per quanto riguarda la tassa rifiuti le aziende agricole siano equiparate alle altre attività).

Il ripristino e l'adeguamento di nuclei sparsi esistenti, l'attività agricola e la connessa cura del territorio, il sostegno ad attività collaterali a quella agricola (agriturismo, impianti a biomasse, florovivaismo, biologico, apicoltura, commercializzazione della produzione in "farmer-market", fornitura di produzione ai G.A.S., ecc.) non può che favorire da un lato il rilancio di un'importante settore dell'economia locale, soprattutto a favore della fascia giovane della popolazione attualmente in grave sofferenza rispetto alla ricerca di lavoro, dall'altro il recupero di un aspetto anche estetico del nostro splendido territorio.

Territorio che è inoltre ricco di borghi storici e di edifici caratteristici, testimoni di una cultura consolidata ancorchè soppiantata da una non-cultura, che un attento ripristino ed una riqualificazione oculata potrebbero senz'altro condurre a rivitalizzare un'economia di borgata basata sul piccolo commercio di vicinato, su un riscoperto artigianato, su un turismo solidale e a km. zero.

Per quanto riguarda invece il tema del riassetto dei nuovi nuclei abitati, sorti spesso a macchia di leopardo senza un apparente filo logico che li colleghi, soprattutto per quanto riguarda Monteveglio avremmo qualche proposta concreta che ci riserviamo di produrre successivamente.

per Lista Civica
Monteveglio Bene Comune
Il Capogruppo consigliere


Tamara Masi